

L'onorevole Checchetelli ottenne voti	95
» Seismit-Doda »	37
» Debenedetti »	16
» Brunetti »	11
» Rizzari »	5

Le rimanenti schede andarono disperse sopra vari nomi.

L'onorevole Federico Del Re, che fa le funzioni attualmente di sindaco del municipio di Napoli, scrive alla Presidenza:

« Questo Consiglio comunale grahdissima maggioranza votato proposta San Donato *un milione lire* Consorzio nazionale.»

Il presidente risponderà all'onorevole Federico Del Re, facendosi interprete dei sentimenti della Camera.

(*La Camera non essendo in numero, si procede all'appello nominale, il quale è sospeso per la sopravvenienza di molti deputati.*)

**SVOLGIMENTO DI UN DISEGNO DI LEGGE
DEL DEPUTATO PIANCIANI.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Pianciani per la riforma della legge di amministrazione comunale e provinciale.

L'onorevole proponente ha facoltà di parlare.

PIANCIANI. Signori, or sono già 80 anni nel suo eloquente discorso sulla pubblica istruzione diceva Mirabeau alla Francia: « difficile è guarire da quella terribile mania di troppo governare, la più fatale tra le malattie dei Governi moderni. » Certamente io debbo credere che quel grande Statista avesse ragione, da che dopo 80 anni questa malattia sussiste tuttora. Non hanno valso gli ammaestramenti della scienza, nè gli insegnamenti dell'esperienza; pur troppo molti Governi si ostinano ancora in questa mania di troppo governare; le finanze dissestate, l'industria che non ha ottenuto ancora quello sviluppo che avrebbe potuto conseguire, i balzelli accresciuti, il malcontento prodotto, le rivoluzioni che così spesso si sono succedute non hanno ancora indotto a ricercare, a togliere una delle principali ragioni degl'inconvenienti che ho testè lamentati. Nulladimeno quel principio, come avviene a tutte le verità, si è sempre più generalizzato, è entrato nella pubblica coscienza, talchè oggi può considerarsi come popolare quella massima, secondo cui il migliore dei Governi è quello che governa meno; ed io mi permetto di aggiungere: il Governo che governa meno è quello che spende meno; giacchè, o signori, potrebbe questo tradursi in un altro assioma, ed è quello che il voler molto governare e spender poco ci dà il pessimo dei Governi.

Ho creduto di ciò avvertire perchè temo pur troppo che noi ci inoltriamo per questa via. Dacchè ho l'onore di sedere nel Parlamento sempre dalle varie parti della Camera udii parlare di economie;

tutti i deputati, a qualunque partito appartengono, riconoscono la stringente necessità di fare risparmi, e il Governo con lodevole sollecitudine non dissente di attuarli; ma ancora non si dice: vogliamo governare meno. Governando come ora si fa, volendo estendere l'azione governativa ad ogni menoma cosa, che potrebbe essere lasciata o alla libertà individuale o dei comuni, è necessario spendere molto; altrimenti non solo quest'azione non sarà efficace al bene, ma sarà causa di continuato disordine, di mali sempre peggiori, cosicchè quelle sorgenti di ricchezza, alle quali dovrebbe attingersi la prosperità dello Stato, si renderanno inefficaci ai bisogni generali.

Si è detto una volta dalla tribuna francese: « La centralizzazione amministrativa, questa magnifica conquista della nostra rivoluzione che l'Europa ci invidia. »

Non so veramente se l'Europa invidii questa così chiamata conquista della rivoluzione; che la invidii l'Europa dei Principi di Metternich, dei Nesselrod, dei Bismark e del cardinale Antonelli può essere; ma che la invidino i popoli, io davvero non posso crederlo, giacchè essi devono essersi avveduti da molto tempo che gran parte dei mali che soffrono sono conseguenze dell'accentramento amministrativo.

Ma ciò che nego poi risolutamente e non senza ragione è che questa sia una conquista della rivoluzione francese: con queste parole, o signori, si cerca di denigrare quella rivoluzione, la quale se non fu immune da eccessi e da gravi inconvenienti, fu pure sorgente di tanti vantaggi per i quali l'umanità dovrà essere sempre riconoscente.

Con queste parole si viene in qualche modo a sanare, a rendere accetto a taluno, che meno a fondo esamina le cose, l'accentramento come frutto di quella rivoluzione. No, o signori, l'accentramento amministrativo è la conseguenza dell'antica monarchia francese, di quella monarchia la quale aveva cagionato tanti mali, e che ebbe un fine così sanguinoso.

L'antico organamento amministrativo in Francia rappresentava perfettamente quell'accentramento, del quale oggi si lagnano i popoli d'Europa; giacchè il controllore generale riuniva in sè tutti i Ministeri; tanti Intendenti sparsi nelle provincie lo rappresentavano, e tenevano in mano la somma delle cose; erano questi Intendenti quelli a cui il Colbert dava le istruzioni sull'altezza dei panni e sulla quantità di seta che si doveva mettere nei tessuti.

Se non è questa centralizzazione amministrativa, vi domando io quale mai poteva essere; e da questa centralizzazione nascevano allora le stesse conseguenze che si hanno oggi. Se piacesse ad alcuno di voi di frugare negli archivi della Francia, troverebbe domande ed istruzioni del Controllore generale, nelle quali incarica gli Intendenti d'informarsi quante persone sono negli ospizi municipali, sopra la loro età, e sopra le loro condizioni, come vivano, cosa mangino;